

LE REGOLE

## Linee guida, Far West fra Roma e regioni

*Dalle spiagge ai ristoranti molti governatori si fanno direttive autonome*

ROMA

Riaperture fai da te. Chi andrà in spiaggia in Liguria avrà il vicino d'ombrellone a tre metri di distanza e non a 4 metri e mezzo, come invece prevedono le linee guida Inail-Iss pubblicate nei giorni scorsi e considerate dal Governo la Bibbia per le riaperture. Dalle spiagge ai ristoranti. In Emilia Romagna lo spazio tra i tavoli previsto sempre dai protocolli degli esperti dell'Inail e dell'Istituto superiore di Sanità si dimezzano: invece che due metri come previsto nel protocollo sarà di un metro.

Troppo poco? C'è chi nota però che è lo stesso distanziamento previsto per chi sale sull'autobus, che assieme al treno e in generale ai mezzi pubblici sono ritenuti tra i luoghi più rischiosi per il contagio.

Se qualcuno si era preoccupato per la confusione vissuta durante la Fase uno allora sappia che forse ha assistito solo a un antipasto del far west che potrebbe andare in scena da lunedì 18. Da giorni le Regioni stanno infatti invocando le indicazioni nazionali al ministro degli Affari regionali Francesco Boccia, ma man mano che arrivano le stesse Regioni di fronte a paletti e regole spesso troppo stringenti e in qualche caso irrealizzabili, a detta almeno di ristoratori e balneari per citare le categorie più interessate, si stanno scrivendo le linee guida in casa. Che neanche a dirlo sono più flessibili e meno penalizzanti. Anche perché la lettura di queste linee guida nazionali fanno emergere anche dettagli spesso cervellotici o quantomeno assurdi. Come quella che prevede che i bagnini in caso di salvataggi dei bagnanti a rischio annegamento dovranno «valutare il respiro soltanto guardando il torace della vittima», «senza avvicinare il proprio volto» e senza eseguire le «ventilazioni». Tradotto: sarà vietata la respirazione bocca a bocca.

Sempre per quanto riguarda le spiagge - a parte i paletti per gli arenili in concessione - in molti segnalano come sia praticamente impossibile applicare le regole previste per quelle cosiddette "libere". Anche perché chi si occuperà dei controlli e di far rispettare il distanziamento piuttosto che i divieti di giocare sulla spiaggia? Gran parte della responsabilità graverà sui Comuni: manderanno i vigili urbani con le palette a dirigere il traffico sugli arenili? Anche perché sarà

complicato spiegare a ragazzi e bambini che nei parchi e nei giardini si può giocare e in spiaggia invece no.

«Questa misura di prevenzione - avverte tra gli altri l'Ambito turistico Costa degli Etruschi, che in Toscana comprende località balneari quali San Vincenzo, Baratti, Castiglioncello, Donoratico e Vada (Livorno) - è inattuabile su lunghissimi arenili di vari km oppure sulle scogliere dei nostri litorali, spesso preceduti da zone verdi, pinete, parchi costieri che rendono impossibile, salvo rari casi, il controllo degli accessi e quindi qualunque forma di turnazione o prenotazione».

E così in coro buona parte dei governatori senza distinzioni politiche - da Bonaccini dell'Emilia (Pd) a Zaia e Fedriga di Veneto e Friuli (Lega) - chiedono senza troppi giri di parole che le linee guida nazionali siano considerate «discrezionali». Anche perché mancano ancora all'appello diversi protocolli che rischiano di dare adito a un ulteriore e ricco fai da te regionale: a quello sui negozi, sui musei, il teatro e il cinema.

Così come è in arrivo l'atteso protocollo sull'esame di maturità che dovrebbe essere pubblicato oggi. Con misure stringenti. E cioè: pulizie al termine di ogni sessione, ingressi e uscite scaglionati, distanziamento e candidato che può essere accompagnato da una persona. Che faranno le Regioni? Oltre alla mamma faranno accompagnare il maturando anche dal papà e dai nonni?

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Mar.B.

B.F.